SOMMARIO

Il prodotto del grano

— Come è dunque andato il grano quest'anno? — Quale la produzione totale italiana? —

Io finora me ne sono stato zitto su questo argomento per la ragione semplicissima che non avevo gli elementi per parlare. E seguiterei ancora un poco volentieri a tacere perchè *tutti*, i detti elementi, non ho ancora. Aggiungerò che mi facevano stizza le solite previsioni a vànvera che spuntavano, anche prima della trebbiatura, su alcuni giornali, dimentichi del savio proverbio: «non dir quattro fin che non è nel sacco».

Ora però abbiamo un dato ufficiale e quindi di alto valore: i 64 milioni di quintali annunciati come prodotto *approssimativo* da S. E. Martelli ministro della Econ. nazionale. Sottolineo l'*approssimativo* perchè nemmeno la Direzione generale dell'agricoltura può ancora aver ricevute tutte le cifre parziali che, sommate, vanno poi a formare il totale. Vi è ancora grano da trebbiare in Italia. Poco certamente: ma l'alta collina non ha fornito ancora i suoi dati finali.

E altre cifre sono pure ancor da vagliare riscontrandole con quelle provenienti da altre fonti.

Tutto considerato però, si ha ragione di ritenere, anche per informazioni giunte durante l'anno, che la cifra annunciata dal Ministro della Economia nazionale come approssimativa sia veramente molto prossima alla reale.

Ma non credo che ulteriori accertamenti potranno aumentarla.

*

E contentiamoci. E andiamo avanti. Avanti cioè colla tecnica più razionale e migliore.

Non certo favorevole fu l'annata: al solito, troppe pioggie e freddo quando ci sarebbe voluta meno acqua e più caldo; poi caldo africano e secco quando sarebbe stato necessario che fresche fossero almeno le notti. Sì; possiamo dunque attribuire a queste avverse vicende meteoriche qualche milione di quintali di minor prodotto. Sì; se la stagione fosse stata favorevole, avremmo forse raggiunto i 70 milioni di quintali che, per ora, dovrebbero rappresentare la penultima tappa.

Ma riconosciuto questo, non dimentichiamo due cose importanti: 1ª Il clima italiano è quello che è: balzano anzi che no; 2ª Vi sono agricoltori, guidati da tecnici valentissimi, che riescono a fare, anche in annate bisbetiche come questa, prodotti unitarî così cospicui, che se si potesse moltiplicarli per i 4 milioni e 700.000 ettari coltivati a grano in Italia, si arriverebbe a tanta produzione nazionale da poterne esportare la metà!

*

In conseguenza, siccome il clima non si può cambiare, e siccome d'altra parte la battaglia *si deve vincere*, bisognerà innanzi tutto dedicarsi alla coltivazione delle razze di grano più robuste, più resistenti ai capricci delle stagioni italiche, più atte a utilizzare, in un rapido ciclo vegetativo, le notevoli quantità di elementi nutritivi fornite loro dall'agricoltura intensiva.

E bisognerà che questa, razionalizzandosi ogni giorno più, si diffonda veramente a tutta Italia man mano che le mutate condizioni la rendono possibile.

Affrettare il mutamento di condizioni, fisiche, economiche, sociali, è doveroso. E bisogna riconoscere che, da parte sua, il Governo, coi provvedimenti per le bonifiche, per il Credito agra-

rio, per le trasformazioni fondiarie ed altri, ha fatto e fa opera efficacissima in questo senso.

Gli agricoltori debbono, dal canto loro, fare ogni sforzo per raggiungere produzioni sempre più alte. Non possiamo pretendere da tutti, e dappertutto, i 40 quintali ad ettaro; ma intorno ai 20 potremmo accordarci. E allora: 20 × 4.700.000 = a..... Lasciamo andare! Purtroppo, questo bel conto non si può fare ancora.

Contentiamoci dei **64** milioni di quintali che è prodotto maggiore dell'anno passato. E prepariamoci a far di più nel 1929. Bisogna però affilare subito le armi per la nuova battaglia.

Di che riparleremo nei prossimi numeri anche a costo di ripeterci monotonamente. Ma così vuole il mestiere di propagandista che io esercito ormai da mezzo secolo.

TITO POGGI.

Note di stagione

Apicoltura.

Mentre in primavera l'animo dell'apicoltore industriale si apre alla speranza del successo, giunti in agosto un senso di mestizia lo invade, vedendo che a grandi passi si avvicina l'autunno e poi la stagione del tutto morta. I dilettanti in apicoltura lasciamoli a parte, ma l'industriale il quale con passione vera esercita questa bella industria, non cessa mai di pensare, riflettere, sospirare.

Se il raccolto primaverile è stato rimunerativo, tutti i restanti lavori della stagione si fanno lietamente, ma anche in caso d'insuccesso, come di frequente avviene, non bisogna arrestarsi, perchè in apicoltura lo scoramento e l'abbandono importano talvolta la perdita di un apiario.

Siamo dunque, come in principio di primavera ed alla cessazione completa del raccolto, in periodo difficile e pericoloso, e per evitarne tutte le conseguenze disastrose l'apicoltore deve raddoppiare d'intelligente attività. È d'uopo innanzi tutto distinguere tutte le colonie nella loro potenzialità attuale, onde governarle secondo il bisogno. Qualora durante i mesi precedenti il raccolto non sia stato del tutto negativo, le api hanno di che vivere, ma se per caso si è verificato

l'opposto, occorre prima di ogni altro intervenire con adeguati sussidii da apprestare con le debite cautele sull'imbrunire.

Ad evitare il saccheggio, il quale è da temersi come un flagello, è necessario cominciare col restringimento delle entrate, proporzionato alla forza numerica dell'alveare. Si osserveranno un po' per volta rapidamente i melarii, togliendo quelli che si troveranno con scarso numero di api, dato che da essi nulla c'è più da sperare. Si ridurrà pure la colonia sui soli favi occupati, magari con qualcuno in sovrannumero, apponendo il diaframma. Con questo mezzo si sarà evitato implicitamente il pericolo della tarma.

Eseguite queste norme principali ed essenziali, se le api hanno acqua corrente vicina, i monti a breve distanza, e se interviene qualche buona pioggia si può aver fiducia in un raccolto autunnale, che del resto non compenserà mai un'ingrata primavera. Meglio ancora anticipare la levata dei melarii per lasciare alle api il mediocre bottino ed assestare il nido prima che si verifichino bruschi e prevedibili abbassamenti di temperatura.

Nei casi di orfanità, derivante da mancata rinnovazione, molto rari per l'apicoltore bravo, l'intervento di questi col dare regina nuova o favo di covata non ci sembra opportuno in agosto, specie se inoltrato, sia perchè nel frattempo potrebbero venire a mancare i fuchi, sia perchè troppo tardi la regina comincerebbe ad adempiere alle sue funzioni. Vuol dire che a suo tempo, qualche famiglia rimasta orfana si riunirà a quella buona.

Tante altre pratiche di ordine secondario è fuori luogo esporle, essendo note ed intuitive. Tutto va fatto giudiziosamente, con energia, costanza e fede.

Il prezioso imenottero compènsa in larga misura l'affetto che gli si porta.

Roccamandolfi (Molise), Agosto 1928.

GIUSEPPE MAINELLI.

Allegagione dei frutti e cattiva stagione

Se è vero che in gran parte è *l'anno che fruttifica*, è anche vero che l'uomo può non di rado, e almeno fino ad un certo punto, ovviare alle avversità della stagione. Forse anzi qualche volta il detto che l'anno fruttifica è solo una scusa e un pretesto che serve a mascherare la deficienza di cure date alle piante. Questa riflessione mi tor-

nava in mente leggendo nel *Fruits and Garden* (Maggio 1928) l'articolo di R. H. Roberts dell'Università di Wisconsin, che qui fedelmente traduco: « Mentre stavo un giorno comprando delle brutte mele Benoni a 15 cts. la libbra (1) la fruttivendola mi spiegava che quel prezzo era dovuto alla scarsità del raccolto perchè era piovuto quando le piante erano in fiore. Naturalmente ne seguiva questa conclusione che la stagione umida aveva ostacolato il volo delle api e di conseguenza il fiore non era stato impollinato e fecondato, e perciò non era allegato.

Ho citato questo aneddoto quale esempio della diffusa credenza che ogni caduta di mele immature (cascola) sia dovuta a mancanza di impollinazione. A questo punto sorgono due questioni: Prima: dove è nel caso speciale la prova sperimentale? — Seconda: che pensare delle quattro seguenti condizioni che pure si osservano comunemente?

1) Scarsa allegagione può spesso verificarsi anche quando la stagione è favorevole alle condizioni per l'impollinazione.

2) Un tempo a lungo piovoso e freddo prima o dopo, ma non durante il periodo dell'impollinazione, sembra produca pure la cascola dei frutti.

3) I fiori sui rami terminali e su piante con scarsi fiori generalmente allegano assai bene anche in stagioni avverse alla impollinazione.

4) Qualche pianta spesso fruttifica bene in certi frutteti anche quando c'è una scarsa allegagione dovuta al tempo cattivo. Le variazioni nel momento della fioritura non pare che spieghino questi fatti.

Si sa che le infezioni del peduncolo dei frutti si verificano spesso nelle stagioni piovose e ne producono la caduta. Anche leggiere brinate possono condurre a simile risultato. Ma la discussione attuale vuol solo contemplare le relazioni tra le condizioni del tempo e l'impollinazione, fecondazione e allegagione. Sembra che due siano le condizioni necessarie allo sviluppo del fiore in frutto, cioè alla cosiddetta allegagione. Una di queste è la fecondazione del fiore (2). Cioè uno « *stimolo* » deve esser dato al frutto per mezzo della fecondazione, onde assicurarne il suo progressivo sviluppo. Poco si sa di sicuro riguardo alla quantità, o intensità, o qualità di questo « stimolo » data dal polline di differenti varietà, sebbene sembri che al-

(1) Circa Lire 6 al Kilo!

(2) Il lettore ricordi che qui si parla del melo; ma molte delle cose dette, non tutte, si possono applicare anche alle altre piante fruttifere.

cuni pollini siano più « potenti » di altri. L'altra condizione necessaria affinchè accada l'allegagione del frutto è uno stato, non misurato, ma egualmente certo, chiamato *vigore*, del ramo che porta il frutto. Fiori fecondati su rami deboli non allegano; fiori non fecondati su rami forti possono raggiungere anche un diametro di 2 1/2 centimetri prima di cadere. Due fatti appaiono importanti alla discussione attuale: fiori non fecondati portati da produzioni a frutto deboli, che hanno poco sviluppo vegetativo e piccole foglie, cadono prima di quelli che si trovano su produzioni vigorose. Di più, fiori fecondati, ma portati da produzioni deboli di solito cadono prima dei fiori non fecondati portati da produzioni fruttifere forti. Ora dunque, i frutticini che cadono in primavere piovose, come quella del 1927, erano stati fecondati? Un esame di diverse varietà provenienti da differenti località del Wisconsin, mostrò che una buona o anche buonissima percentuale di fiori di piante a fioritura precoce, caduti, erano stati impollinati e fecondati. La stessa osservazione fu fatta anche in altre annate, oltre il 1927.

Come ciò accade? Sembra che, affinchè un fiore si trasformi in frutto, non si debba verificare un serio ostacolo o freno al suo progressivo sviluppo. I fiori non allegano se non ricevono lo « stimolo » della fecondazione; e se non sono fecondati essi cessano di crescere o più presto o più tardi. Sui rami a produzioni a frutto deboli questo arresto accade presto. Il tempo freddo ritarda lo sviluppo del tubo pollinico e ritarda pure la sintesi delle sostanze nutritive formate dalle nuove foglie. Nelle produzioni fruttifere in cui le riserve sono, sia per quantità sia per qualità, insufficienti a mantenere lo sviluppo del fiore, il tempo freddo può in tal modo condurre ad una caduta « nutritizia », cioè per mancato nutrimento del frutto. Lo stesso risultato si può avere anche quando i fiori sono impollinati e fecondati. Uno sviluppo primaverile della pianta precoce e vigoroso sembra necessario all'allegagione dei frutti specialmente quando le condizioni della stagione non sono favorevoli. Ciò spiega sia il fatto succitato dell'allegagione dei frutti terminali, sia l'altro che qualche pianta di un frutteto porta frutti anche in stagioni avverse. È sopratutto importante l'effetto delle riserve nutritizie immagazzinate nella pianta, poichè sembra che lo sviluppo fatto dalla pianta prima del tempo della piena fioritura sia relativamente poco influenzato dalle concimazioni della stagione corrente. I fattori quindi che influiscono specialmente sulla allegagione dei frutti sono: 1) le cure culturali prodigate alle piante nella stagione precedente, in quanto esse mirano ad aumentare i materiali di riserva; e 2) la potatura, col qual

mezzo si può regolare la distribuzione delle sostanze nutritive, sia di riserva, che recentemente formate, col variare grandemente il numero dei punti di sviluppo (gemme) di una pianta.

Da quanto precede si potrebbe arguire che giovani piante vigorose dovrebbero allegare bene i frutti anche in primavere piovose, dal momento che il vigore ha una parte così importante nella allegagione dei frutti. Si può però rispondere che le produzioni a frutto di giovani piante vigorose sono ordinariamente molto deboli, come è indicato dai germogli e dalle foglie di quelle produzioni, anche quando in un ulteriore periodo dell'anno lo sviluppo dei rami è molto vigoroso.

Prima dunque di attribuire la cascola a mancata fecondazione, assicurarsi che realmente i frutti caduti non sono stati impollinati e fecondati. Se lo furono, può darsi che la colpa della cascola sia della stagione. Ma può anche darsi che con cure adatte alle piante, si possano ovviare gli effetti della cattiva stagione in modo sufficiente da avere un raccolto ragionevole anche in annate con primavera piovosa ».

A. Ott.

Un allevamento d'insetti ausiliari a Sambonifacio

I mezzi così detti naturali di lotta contro gli insetti dannosi non hanno limite ben definito rispetto a quelli artificiali, altro che nella natura dell'agente impiegato.

Il grado dell'intervento dell'uomo varia invece moltissimo da un caso all'altro.

Se dovessimo classificare i casi noti dovremmo mettere al primo posto la *Prospaltella berlesei*, perchè il suo impiego non richiede ormai più nessuna cura; poi l'Afelino del melo, che si giova di un artificiale svernamento; poi il *Novius cardinalis*, che bisogna ogni tanto ricollocare sugli stessi alberi.

Tra gli insetti ausiliari nostrali, le coccinelle, per favorire lo sviluppo delle quali giovano gli artificiali ricoveri invernali disposti sugli alberi da frutto; poi gli Imenotteri parassiti delle tignole dell'uva e delle mele, la cui efficacia è accresciuta dalle gabbie di allevamento. Di molti altri insetti ausiliari, pure essendo utilissimi, in generale non ci si occupa, sia per la difficoltà di raccoglierli, sia per la spesa che una tale raccolta richiederebbe.

Altrove ho fatto notare come diverse siano le speranze da riporre negli ausiliari esotici che vengono a ristabilire un equilibrio biologico turbato dalla precedente importazione di un insetto dannoso, rispetto alle speranze sopra un ausiliario nostrale.

Ma bisogna intenderci sul significato di esotico e di nostrale quando si parla d'insetti, essendo ovvio che la distinzione non può esser sempre basata sui confini del territorio nazionale.

Un ausiliario della Valle Padana può ben essere esotico per la Calabria, mentre uno proprio alla Sicilia può ben trovarsi come a casa propria nella Grecia meridionale.

Fig. 15. — La raccolta delle larve e delle ninfe parassitizzate di *Cassidula vittata*, Fabr., nella Tenuta Valfonda a S. Bonifacio.

Queste idee deve certo avere avuto presenti il Berlese quando, due anni e mezzo or sono, annunziò di avere scoperto un endofago efficace della *Chionaspis evonymi* in Calabria e si accingeva ad acclimatarlo nell'Italia centrale.

Ed è sorretta da queste medesime idee la speranza di riuscire ad infrenare lo sviluppo di un nemico delle Barbabietole dell'Italia centrale importandovi i parassiti dell'Alta Italia.

Ne ho avuto conferma in questi giorni visitando, per cortese invito del Cav. Dott. Giovanni Mori, ispettore generale della Società Ligure lombarda, un allevamento su larga scala di un endofago della *Cassidula vittata* presso lo Zuccherificio di Sambonifacio (Verona).

Le ricerche dei parassiti della *Cassidula vittata* furono iniziate dal chiarissimo Dottor Mori fin dal 1910 nel Veneto, allo scopo di tentare la loro introduzione nelle Marche dove, in Prov. di Pesaro, la

coltura della bietola saccarifera fu dovuta abbandonare a causa dell'invasione della Cassidula, mentre nell'Alta Italia questo Crisomelide non fa mai elevare lagnanze agli agricoltori.

La storia di tali ricerche fu esposta dal Dottor Mori nel 1914, in un opuscolo illustrato (1), prezioso per le notizie sui parassiti del piccolo Coleottero e che risultarono appartenere a tre diverse specie. Ma il più attivo si è dimostrato un piccolo Calcidide del genere *Tetrastichus.*

Questo, una vespettina nera, lunga due millimetri, depone, dopo

Fig. 16. — Locale e gabbie di allevamento del *Tetrastichus*, sp., endofago della *Cassidula vittata*, Fabr., presso lo Zuccherificio della Società Ligure-Lombarda a S. Bonifacio. (Fot. gentilmente favorite dal Cav. Dott. G. Mori).

l'accoppiamento, da dieci a dodici uova entro la larva della *Cassidula* (2). Ne nascono larvettine apode, grigie, che divorano tutto il contenuto della vittima e, dopo essersi trasformate in adulti, escono tutte attraverso un unico foro dorsale della pelle della *Cassidula*, divenuta, nel frattempo, da verde che era, nerastra.

Il ciclo di sviluppo del *Tetrastichus* della Cassidula (3) non arriva,

---

(1) Cav. Dott. GIOVANNI MORI: *La Cassida vittata ed i suoi Imenotteri parassiti.* — Arti Grafiche Vicentine - Vicenza - 1914.

(2) Il sottogenere *Cassidula*, a cui appartiene la *C. vittata*, Fabr., è distinto principalmente perchè gl'insetti hanno i margini laterali delle elitre spioventi, mentre nel genere *Cassida* str. s., e al quale appartiene la *Cassida nebulosa*, F. rara in Italia, i margini suddetti sono pianeggianti.

(3) Non mi risulta che del *Tetrastichus* della Cassidula sia stata determinata ancora la specie. Perciò indico in tal modo l'importante calcidide.

(*N. d. A.*).

durante la buona stagione, a 15 giorni; cosicchè in tutto il periodo di moltiplicazione a spese del Crisomelide, non si possono avere meno di 5 a 6 generazioni, mentre la sua vittima non ne ha che da tre a quattro.

A S. Bonifacio, appunto, assistetti, l'11 luglio corrente, alla raccolta delle larve parassitizzate di *Cassidula vittata*.

Una quindicina fra ragazzi e donne (vedi fig. 15) osservano la pagina inferiore di tutte le foglie delle bietole e raccolgono tutte le larve e le ninfe del Coleottero. Un esame da me fatto al materiale di una scatoletta posseduta da un raccoglitore, mostrò che di 34 larve di *C. vittata* solo 4 si presentavano immuni da endofagi. A quella data, dunque, l'inquinamento del Crisomelide da parte del *Tetrastichus* aveva raggiunto la rispettabile proporzione dell'88 %. Ancora un mese, e l'infestione della Cassidula sarà ridotta a cosa trascurabile. Ecco perchè mai, nel Veronese, ho inteso agricoltori lagnarsi dei danni di questo Coleottero.

Dopo aver raccolte le larve inquinate, esse vengono spedite in parte nella regione di Foligno, dove viene provveduto all'attecchimento dell'endofago costringendo gli adulti del *Tetrastichus* a rimanere chiusi in una capanna di fitta rete, posta sopra a piante di bietole infestate dalla *Cassidula*.

Ma una parte delle larve inquinate serve invece a fornire l'endofago destinato ad inquinare larve sane fatte appositamente venire dalle Marche.

E ciò perchè la potenza riproduttiva del *Tetrastichus* è così esuberante, che non può essere saturata dalle larve raccolte a S. Bonifacio, dove, come abbiamo detto, già verso l'11 luglio non restano sane che nella proporzione del 12 %.

Insomma, col far venire il materiale inquinabile dalle Marche, si provvede ad un più razionale e più completo sfruttamento dell'endofago, il quale non cerca di meglio che moltiplicarsi più che può. D'altra parte, poichè le generazioni dell'endofago si sovrappongono presto, è impossibile evitare che molte larve di *Cassidula* diano gli adulti del *Tetrastichus* a Sambonifacio. Questi adulti si potrebbero spedire senz'altro; ma è preferibile utilizzarli facendo loro inquinare larve sane in laboratorio.

Ed infatti, presso lo zuccherificio di Sambonifacio della Società Ligure Lombarda esiste un vero locale di allevamento del *Tetrastichus*, con numerose gabbie di raccolta dei piccoli Imenotteri, camere d'inquinamento e gabbiette d'isolamento delle larve inquinate (vedere fig. 16).

La spedizione del Materiale inquinato si fa appena le larve di *Cassidula*, colla perdita del color verde, manifestano la presenza delle larvettine del *Tetrastichus* entro di esse.

Servono egregiamente per la spedizione le tavolette impiegate per l'invio del seme bachi.

Chi abilmente dirige a Sambonifacio tutte le operazioni, sotto le istruzioni del Cav. Dott. Mori, è il Perito Agrario Signor *Gilio Cossalter*, Vedetta del R. Osservatorio fitopatologico di Verona e Capotecnico presso quello zuccherificio.

Il signor Cossalter ha una vera passione per questo suo compito, che assolve magnificamente.

Già mi consta che l'attecchimento dell'endofago a Foligno è cominciato. Ciò fa bene augurare per gli effetti del *Tetrastichus* i quali però non possono essere risentiti dalla raccolta di quest'anno, ma da quella del 1929. Sorge allora la domanda: come sverna il *Tetrastichus* della *Cassidula?*

Ecco un punto su cui richiamo l'attenzione degli studiosi, anche perchè dalla sua conoscenza dipenderà la possibilità di proteggere in qualche modo l'endofago della *Cassidula vittata* durante la fredda stagione.

Verona, luglio 1928 - VI. ETTORE MALENOTTI.

Frumenti tardivi

Avendo da poco ultimato la trebbiatura mentre da ogni parte si elevano inni, spesso, ma non sempre, meritati ai grani precoci e si vuol togliere ogni merito (a torto) ai grani tardivi, ritengo opportuno dire due parole in difesa del frumento Inallettabile Todaro Famiglia 96 (1).

Questo frumento per le sue buone qualità e per la possibilità di alte produzioni era riuscito ad imporsi in molte delle migliori terre d'Italia e specialmente nelle due Provincie di Bologna e Ferrara che ne erano state quasi totalmente invase. Due successive annate avverse per andamento stagionale, che hanno causato qualche delusio-

(1) Veramente io non credo, caro Dr. Campanini, che *si voglia* togliere ogni merito agli ottimi grani di Todaro. Certo, i capricci del clima italiano fanno volgere la prora verso varietà precoci che, almeno a una parte di tali capricci sfuggono. Ma non è ancor detto che ai grani più tardivi si debba dare l'ostracismo. T. P.

ne, ed una insistente campagna contraria, hanno fatto diminuire gli entusiasmi e di questo ora si approfitta per intensificare la lotta contro i frumenti Todaro.

Amareggiato da questo ingiusto trattamento ritengo di compiere atto di doverosa giustizia verso l'illustre Maestro, pubblicando i risultati ottenuti dalle mie coltivazioni, onde dimostrare che coll'applicazione delle razionali pratiche colturali, anche in annate contrarie, si possono ottenere colla Fam. 96 prodotti rispettabili.

Negli anni 1924-25-26 la Fam. 96 sopra una superficie di parecchi Ettari, mi dava una produzione media superiore ai Q.li 35 per Ett. raggiungendo anche i Q.li 40. L'Ardito coltivato negli stessi anni da un massimo di Q.li 32 scese a Q.li 22, ciò che mi costringeva ad abbandonarlo.

Nell'anno 1927, annata pessima, ottenevo una media di Q.li 27 per Ettaro. Nella presente campagna il 96 mi ha dato una media superiore ai Q.li 30 per Ettaro di granella e Q.li 50 di paglia. Anche di questo prodotto si deve tener conto coi prezzi che corrono (1).

Non sono i miracolosi prodotti della provincia di Brescia, ma fino ad ora qua non è venuto fuori l'uomo che ci insegni a fare simili miracoli; ad ogni modo non mi sembrano disprezzabili, tanto più che in molti casi nemmeno i frumenti precoci hanno sorpassato tali produzioni sopra aree di una certa importanza; e la stagione contraria ha recato danni non indifferenti.

Una primavera cattiva, lunga e fredda ha ritardato molto la vegetazione del frumento tanto che il 96, che di solito fiorisce nella seconda decade di maggio, quest'anno ha fiorito in giugno. Nonostante ciò, se pioggie insistenti e basse temperature durante il periodo della fioritura non avessero ostacolato la fecondazione, avremmo raggiunto i Q.li 40 per Ettaro.

Ciò è facilmente dimostrabile quando si sappia che mentre di solito il numero medio dei grani per spiga è di quaranta, nella presente annata è stato di venticinque.

Ritengo quindi che i buoni agricoltori non debbano abbandonare questa ottima razza di frumento, la quale, nonostante il difetto della tardività, ha tante buone qualità e specialmente quella di resistere e spesso vincere molte avversità (in modo speciale il freddo) alle quali altre razze sono costrette a soggiacere.

Se si vogliono introdurre nuove varietà di frumento la sostituzione deve essere lenta e graduale, provando e riprovando. Il cambiamento

(1) Giustissimo! T. P.

totale ed improvviso può essere causa di grandi delusioni e danni rilevanti.

Ogni agricoltore deve ricercare la razza adatta al proprio terreno ed al proprio clima e la troverà solamente colla lunga sperimentazione, continua e costante. In agricoltura non si deve mai generalizzare, nè essere assolutisti; quindi non si deve avere nessun entusiasmo facile ed eccessivo, nè avvilirsi al primo ostacolo. Solamente la media di almeno dieci anni potrà dire se una razza di frumento è migliore o peggiore di un'altra, sempre rispetto ad una determinata località.

E sopratutto il buon agricoltore deve tener presente che coltivando razionalmente si mettono le piante nelle condizioni migliori per lottare vittoriosamente coi loro nemici e per dare alte produzioni. Spesso i bassi prodotti non sono dovuti alla varietà o razza del frumento coltivato, ma a cattivi ed irrazionali sistemi di coltivazione (1).

Pieve di Cento, luglio 1928.

Dr. Luigi Campanini
Agricoltore.

(1) Vive approvazioni. T. P.

L'ingrassamento dei maiali giovani

Varie volte è stata messa in rilievo l'opportunità di ingrassare i maialini giovani, sia quando i parti molto numerosi danno adito all'allevatore di corrispondere alla ricerca, molto remunerativa, del mercato, sia che il piccolo affittuario, o il mezzadro, trovi conveniente alleggerire il porcile.

Il fatto è di peculiare importanza per i maiali sotto l'anno perchè aumentano rapidamente di peso, consumano meno e danno carne molto accetta al consumatore che in città, ne acquista facilmente a dovizia, aumentandone la richiesta.

La pratica è assai comune (come cita uno degli ultimi numeri dell'Agricoltore Ferrarese) presso i suinicultori americani, inglesi, danesi, tedeschi; i primi dei quali danno molta importanza alla farina maidica e di carne, giacchè da ottime selezioni di granoturco trassero varietà che per il contenuto di grasso e di albuminoidi superano i nostrali, che ne sono deficienti.

È certo che il criterio dell'alimentazione è diverso in quanto i maialini appena slattati hanno bisogno di un'alimentazione abbondante, completa, di elevato tenore e assai digeribile.

Gli americani somministrano inoltre fino al 10-15 % di farina di carne, giacchè questo residuo costa, da loro, un prezzo più basso che da noi, e ciò con vero e sicuro vantaggio nell'alimentazione economica dei lattoni.

Volli provare, durante l'allattamento e lo slattamento, della farina di carne, che essendomi stata rifiutata dalle olandesi, pensai di somministrare ad alcuni gruppi di maiali dell'incrocio locale con l'York.

L'esperienza si svolse nella tenuta della Società Mineraria del Valdarno e potei constatare gli ottimi risultati di un opportuno miscuglio di mangimi e residui, integrati con il panello di lino.

Anzitutto la farina di carne da sola non poteva essere impiegata perchè risultata costosa e di efficacia limitata, anche se mescolata a farina di granturco e di altri cereali, e a fieno bollito di medica, mentre aggiunta al panello, a crusca di granturco o di grano e steli di medica o di trifoglio finemente macinati, mi diede ottimi risultati, sia dal punto di vista del rendimento in peso vivo, come per il tornaconto del bilancio delle razioni comunemente impiegate nell'ingrasso.

La farina di leguminose derivava dalla buona produzione di semenzine dell'azienda.

Gli steli e i residui della battitura finamente trinciati e macinati nella produzione di 2 parti e mezzo venivano aggiunti ad altre 2 1/2 parti ristrette di farina di carne e di farina di granoturco con 3 1/2 parti di panello di lino.

La farina di carne data durante il periodo di allattamento fu poca: 10-20 fino a 30 grammi per maialino impastata alla farina di granturco o di grano scarto; a ciò dovetti ricorrere perchè il latte di molti parti prolifici non bastava.

Successivamente fu elevata nello slattamento a 25-50 gr., nei diversi periodi d'ingrasso, per maiale.

Con l'aggiunta delle proporzioni indicate degli altri mangimi si ebbero maiali che per i 9-10 mesi in cui furono venduti pesavano fino ad 85-90 kg. con un buon rendimento nei porcili che erano stati decimati in un primo tempo dal mal rossino.

Le scrofe importate dal Marchese Stanga, con una razione bilanciata della stessa dose, pascolo ed elevata somministrazione di residui veri, dettero pure dei buoni risultati l'anno di poi (come mi viene riferito) tanto da abbondare ancora più nell'aggiunta della farina di leguminose con diminuzione del consumo di carne e di panello.

A certi suinicultori può sembrare non economico questo trattamento, data la presenza del panello di lino; ma quando il chilogrammo di carne risulta al minor prezzo di costo e al maggior valore di vendita, era ed è necessario domandarci se tali razioni non siano da introdursi e generalizzarsi.

P. BARILI.

Ancora per la difesa dei boschi e dei campi

Sindaco prima, poi Podestà di un piccolo paese a territorio prevalentemente boschivo nella regione del Cimino (Viterbo) e proprietario di boschi, credo poter interloquire nella questione sollevata nel *Coltivatore* per la difesa dei boschi e dei campi dall'Ing. Pecchioni e nella quale è intervenuto, come sempre con le sue note, il Direttore Prof. Poggi.

D'accordo nel ritenere che l'elemento locale non possa compiere i doveri di guardia campestre anche se non distratto da altri servizi, appunto perchè troppo legato agli interessi paesani. Ma quando, come propone l'Ing. Pecchioni, si debba ricorrere ad elemento estraneo, tanto vale rivolgersi alla Milizia Forestale, la quale dovrebbe sostituire le attuali guardie campestri con la sicurezza di raggiungere lo scopo desiderato e senza ulteriore aggravio per le finanze comunali.

Poichè, pur prescindendo dalle difficoltà, per me insormontabili, di trovare individui adatti a questo servizio, l'elemento non paesano esige un compenso assai maggiore e sicuramente superiore ai salari massimi oggi consentiti dalle leggi. Certamente i Comuni dovrebbero contribuire nella misura più o meno equivalente ai salari delle attuali guardie campestri per il mantenimento della milizia forestale, non potendosi pretendere che la spesa del grandissimo numero dei militi occorrenti per destinarli ad ogni centro agricolo con patrimonio prevalentemente boschivo, gravi esclusivamente sullo Stato.

Così soltanto, i custodi della proprietà agricola potrebbero costituire un corpo mobile paragonabile ai RR. CC. Quindi, secondo il mio modesto parere, niente guardie campestri sotto qualsiasi forma di reclutamento; ma soltanto Milizia forestale con parziale carico della spesa ai Comuni; così, come attualmente avviene, ad esempio, per gli insegnanti elementari, i quali però sono eletti dallo Stato e ne restano alla diretta dipendenza.

Prof. GIACOMO REM-PICCI.

Calcitazione del medicaio

Una delle caratteristiche agricole del « Basso Reggiano » è la estensione del medicaio: esso occupa dal 50 al 75 % del terreno in rotazione. Da ciò deriva la sua importanza preminente e in questo trovano giustificazione gli sforzi e le cure che gli agricoltori della zona vi dedicano.

Non ostante ogni cura nell'impianto e la abbondante concimazione annuale, si è riscontrato un rallentamento ed una certa difficoltà nello sviluppo della medica. I Cattedratici studiarono il caso e suggerirono il rimedio: la calce.

Un primo esperimento di calcitazione al medicaio venne eseguito dallo scrivente nell'autunno 1925 su due appezzamenti a medica avuti in consociazione al frumento. L'esperimento, per ciò, venne istituito su di una coltivazione poco promettente ed in condizioni di assoluta inferiorità: nessuna lavorazione profonda prima dell'impianto, niente letame, niente scorie; il solo beneficio della concimazione indiretta fatta al frumento.

Su quei due prati si contava pochissimo. L'esperimento fu, più che altro, un atto di fede e di ubbidienza agli insegnamenti avuti. Su circa mezzo Ha. vennero impiegati 15 quintali di calce in polvere. Il risultato fu completo: nell'annata 1926 i due prati calcitati furono i più produttivi della tenuta.

La concimazione normale del medicaio era costituita da:

Perfosfato o Scorie	Q.li 7	per Ha.
Cloruro di potassio	» 1.60	»

con risultati non del tutto soddisfacenti.

Incoraggiati dalla prima prova, così felicemente riuscita, la calce fu il terzo elemento aggiunto, ottenendo nell'annata scorsa nuova e più ampia conferma della sua efficacia. La siccità ostinata fin qui non ha permesso di misurare un raccolto foraggero al completo: prati arsi dal sole dal giugno al novembre; primavera siccitosa come quella del 1927 od eccezionalmente umida e fredda come quella del 1928; aggiungasi la insolita diffusione del *Lepidium*, con sopraffazione e soffocamento della medica; tuttavia al secondo taglio i prati si sono rilevati quanto mai rigogliosi e produttivi raggiungendo la rispettabile altezza da cm. 80 a 120.

Prima dell'uso della calce non si avevano che medicai mediocri. E non soltanto il miglioramento si è ottenuto nei prati giovani e pro-

mettenti, ma anche in quelli vecchi o sul loro declinare. Dirò di più: i medicai calcitati si sono mostrati più rigogliosi degli altri anche durante la stagione secca, dando segni evidenti di maggior resistenza. Del resto questo fatto trova conferma nella tradizionale convinzione degli agricoltori del luogo, i quali affermano che l'interramento profondo delle scorie nei terreni da investire a medicaio giovi a difendere la coltura dal secco, ed affermano senz'altro che « le Scorie tengono fresco ».

Il fatto è vero, sebbene la spiegazione sia diversa: Le Scorie agiscono, oltre che per il loro contenuto in fosforo, anche per la calce. Lo stesso fatto si osserva nei medicai calcitati: essi si conservano rigogliosi (relativamente) e freschi anche quando gli altri sono bruciati dal sole. Di qui una conferma evidente che l'agente specifico della freschezza è la calce. Che essa sia data in piccola quantità con le Scorie od in quantità maggiore con l'impiego diretto di materiali calcarei, è sempre la calce quella che agisce favorevolmente sulla vegetazione. Certamente non vi è apporto nè richiamo o trattenimento di acqua effettuato dalla calce o dalle Scorie, come può intravedere la fantasia del contadino, ma il contributo recato dall'elemento calcareo allo sviluppo dell'apparato radicale delle piante può aumentare la potenzialità di assorbimento dell'acqua dal terreno (1). Se poi si tien conto che le leguminose in genere sono « affamate di calce » si comprende come l'interramento profondo di questo materiale sia atto a richiamare le radici di medica ad una maggiore profondità acconsentendo, in tal modo, la utilizzazione delle risorse idriche degli strati inferiori del terreno. Se poi entra in gioco la legge del minimo vi si aggiunge una terza ed esauriente spiegazione di quanto dalla pratica risulta.

Ma spiegazione o meno, il fatto esiste. Quanti fatti dobbiamo tuttora accettare in agricoltura senza averne spiegazione chiara e soddisfacente!

La spesa per la somministrazione di calce ai nostri medicai si aggira sulle 100 lire per Ha., potendo impiegare dello scarto di calce al prezzo di L. 5 per quintale. Spesa tutt'altro che grave.

Reggiolo, Luglio 1928.

V. Bressan
Perito Agrario

---

(1) La medica, appunto perchè affamata di calce, consuma meno acqua nei terreni *calcitati* perchè non ha bisogno di succhiare molto liquido per impadronirsi della calce sufficente dove questa scarseggi. La più ovvia spiegazione è questa. T. P.

Note pratiche

La rapa da foraggio ed altre piante da erbaio.

L'aver seminato invano la rapa da foraggio nel mese di luglio, non deve far rinunciare alla sua semina in questo mese. Preferibilmente dopo una pioggia, che ci auguriamo davvero prossima.

La rapa si affiderà soltanto alle terre sciolte, perchè in quelle compatte dà radici piccole.

Con un lavoro profondo — un vero rinnovo — s'interrerà gran parte del letame destinato alla sarchiata primaverile, aggiungendo 4 quintali di perfosfato e 1 quintale di nitrato ammonico.

Il quantitativo di seme da impiegarsi è di 3-4 chilogrammi, che verrà leggermente interrato (2-3 cm.) con una erpicatura.

Si può formare anche un erbaio misto di rape e avena, adoprando 2 chilogrammi delle prime e 80-100 della seconda.

Le cure di coltivazione si riducono al diradamento e ad almeno una zappatura da eseguirsi quanto prima possibile.

Altre piante da erbaio, la cui semina può effettuarsi ora ed anche un po' più avanti, sono il trifoglio incarnato e la senape bianca, impiegando rispettivamente 25 e 20 chilogrammi di seme.

In tema di irrigazione.

Quello dell'irrigazione è un problema che s'impone nel modo più assoluto.

Quando si pensa e si constata che le siccità sono così frequenti, bisogna pur convenire che senza acqua d'irrigazione non si fa più agricoltura. Necessita quindi che dappertutto si inizino e si portino avanti con ogni sollecitudine studi e progetti intesi a risolvere l'importantissimo problema. E occorre far presto, per essere a tempo pronti nel prossimo anno.

Anche in assenza di secco, l'acqua renderà se non altro inestimabili benefici alla produzione foraggera, e quindi all'industria del bestiame, che tanto ha bisogno di essere sollevata dall'attuale crisi.

Acqua d'irrigazione, dunque, ci vuole; e quest'acqua dobbiamo procurarci, tanto più che il Governo Nazionale — così sollecito delle sorti dell'agricoltura — ci viene incontro, per lo scopo, con sussidi non indifferenti.

La melassa.

Ecco un materiale di cui dovrebbero trar profitto gli allevatori in un momento di crisi foraggera così tremenda come questa.

Per il suo alto contenuto in zucchero e per il discreto tenore in sostanze azotate, la melassa è un alimento veramente prezioso. Molto più se si considera che viene assai appetito dal bestiame e serve da ottimo condimento dei mangimi più insipidi e grossolani (paglie, canne di granturco, fieni scadenti).

Melassando dunque quest'ultimi, l'agricoltore risparmierà tanto di quel buon foraggio del quale purtroppo difetta, e in molti casi potrà far a meno di *svendere* del bestiame che sarà poi costretto a pagare a molto caro prezzo in un prossimo avvenire. G. CONSOLANI

Libri nuovi

MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE - Direzione generale dell'Agricoltura — *L'Agro romano nel primo quinquennio fascista.* — Roma - Tip. Cuggiani - 1928.

Questa relazione sull'incremento del bonificamento agrario e della colonizzazione nell'Agro romano dal 1. gennaio 1923 (I) al 31 dicembre 1927 (VI) forma un magnifico volume, illustrato da 196 splendide fotoincisioni. Anche soltanto ammirando queste, ci si fa un'idea della grandiosa opera compiuta nell'Agro nell'ultimo quinquennio; il primo lustro dell'Era fascista.

Opera gigantesca e mirabile, alla quale hanno posto mano, concordi, il Ministero dell'Economia nazionale e i proprietarî rurali dell'Agro. Si fece più per l'Agro romano nell'ultimo quinquennio, che nel mezzo secolo precedente. Questa è la verità vera.

Il volume, corredato anche di nitide ed ampie carte topografiche, è un documento prezioso. Esso non solamente è testimonianza del colossale lavoro compiuto; ma è altresì la dimostrazione di quanto si potrà fare anche in altre regioni italiane, tuttora in dominio del pascolo e di una primitiva estensiva coltura.

E pertanto, leggendolo, non soltanto si rileva con gioja che l'annoso problema dell'Agro è prossimo alla sua finale soluzione; ma se ne traggono retti ammaestramenti e fondati auspicî pel rinnovamento agrario dell'Italia tutta. T. P.

Dott. PASQUALE ROSSI — *La Canapa - Ciò che insegna la canapicoltura di Terra di Lavoro agli agricoltori Umbri.* — Unione Tip. Nazzarena Fasano e Neri - Spoleto - 1927 - VI. — L. 7.

E' un lavoro completo, bene ordinato, moderno e che potrà esser consultato con pieno vantaggio dagli Agricoltori Umbri, e dagli altri.

ADOLPHE VAN DEN HEEDE — *L'art de semer.* — Librairie des Sciences Agricoles - 11, Rue De Mézières - Paris (VI).

Questo libro a carattere scientifico-pratico contiene utilissime cognizioni specialmente pei giardinieri ed è scritto da un valente orticultore. In esso si tratta di: fecondazione naturale, fecondazione artificiale, ibridazione, fissazione delle varietà, piante madri, raccolta dei grani, semine etc. etc.

Felicien Lesourd — *La culture de l'osier.* — Deuxième édition - Librairie de la Maison Rustique - 26 Rue Jacob - Paris (VI).

La coltura dei *Salix* è trattata in quest'opera con molta cura e dettaglio; e si prende anche in considerazione quanto concerne il commercio e l'uso del vinco.

Dott. Giuseppe Borrelli — *Podologia bovina - Tecnica della ferratura e malattie del piede negli animali bovini.* — Catania - Francesco Battiato - Editore - 1928. — Prezzo L. 7,50.

Veterinari, Dottori in Agraria, Maniscalchi, Agricoltori, hanno in questa buona monografia una guida saggia per quanto concerne la ferratura dei bovini.

Dott. A. Bartolucci — *La pecora. - Produzione - Allevamento - Difesa dalle malattie.* — 2.a edizione - Catania - Francesco Battiato - Editore - 1928 - Lire 5.

Edizione interamente rifatta, e bene. La pecora — prezioso animale — è trattata con molta competenza ed efficacia, in questa buona monografia.

Dott. Salvatore Ricca — *Agricoltura meridionale - Manuale pratico ad uso dei Proprietari e Agricoltori.* — Terza edizione interamente rifatta — Catania - Francesco Battiato - Ediore - 1928. — Lire 26,50.

Per gli agricoltori del Mezzogiorno, questo manuale, già bene conosciuto, riescirà ancora di non discutibile aiuto, colla nuova edizione.

A. G.

Briciole

L'Italia insegna.

Leggiamo su di un autorevole giornale agricolo francese le preoccupazioni di un apicultore di fronte al sistema italiano, portato dai nostri connazionali nel sud-ovest francese, di falciare i prati appena le erbe giungono alla fioritura. Ciò in contrapposto a quello che l'apicultore chiama sistema francese, di falciare l'erba a fioritura finita.

Se il sistema italiano dovrà generalizzarsi (scrive il corrispondente francese) in quanto i risultati di questo sistema sono eccellenti, gli apicultori francesi vedranno diminuire la loro produzione, ecc.

Lasciamo stare il miele: o non è strano che debbano essere proprio i modesti agricoltori nostri a insegnare a quelli francesi quale è il momento utile per falciare l'erba nei prati?

Questo chiediamo perchè la memoria nostra ci ricorda perfettamente gli studii teorici del Déherain e di altri scienziati francesi sulla *maturazione agraria* dell'erba.

Che manchi dunque un anello tra la scienza e la pratica agraria francese?

Il ripuntatore su avantreno.

L'ottimo ripuntatore Tamburini a bure lunga si può far camminare senza avantreno. Però, con avantreno, va meglio; le oscillazioni in un piano verticale, che sono le più nojose e frequenti con questo genere d'aratri, vengono dall'avantreno impedite; e il ripuntatore eseguisce allora il suo bel lavoro con grande regolarità.

Fig. 17. — Ripuntatore Tamburini su avantreno Sack.

Pertanto molto opportunamente il Tamburini (1), costruttore noto del suo pregevole ripuntatore, ha ora adattato il suo attrezzo ad avantreni Sack, o tipo Sack, con grande soddisfazione di chi ripunta. Eccone la figura. Gli agricoltori sono avvisati. E se hanno vecchi avantreni di Sack in disuso, sanno come riadoprarli. T. P.

♣

Fagiuolini « Henderson ».

Trattasi di piante cespugliose, estremamente prolifiche di fagiolini verdi, cilindrici, teneri, di qualità eccellente e senza filo, dal principio alla fine del raccolto. Le piante sono erette, forti, alte 45 a 50 cm. immuni da ruggine e portano abbondante raccolto di legumi carnosi, lunghi 16 a 18 cm. pronti per il mercato circa sette settimane dopo la semina. Per qualità e per sapore sono insuperati; preparati nelle scatole, conservano il colore ed il gusto, che hanno appena raccolti.

(1) N. Tamburini - F.i macchine agricole - Arezzo.

Si calcola che ogni ceppo di papavero (rosolaccio) produca 50 mila semi!

Chi non conosce questa infestissima papaveracea dai petali rossi? questa pianta così prolifica, invadente con particolare accanimento i campi di grano?

In un appezzamento di frumento precoce e poco impagliato, ma pur bellissimo e altamente produttivo, abbiamo potuto osservare, quest'anno, un vero tappeto rosso, serrato e affiorante sopra le spighe! Che delizia di colpo d'occhio! Non indaghiamo il perchè di questa invasione... rossa, nè delle molte, moltissime altre del genere, che non recano davvero un sollievo ai nostri grani.

Per liberarsi da questa pianta infesta occorre: la buona ripulitura delle sementi, specialmente di quelle più minute, colle quali spesso può trovarsi il seme del rosolaccio — consiglia il nostro Direttore (1). — E poi, erpicature primaverili dei cereali d'autunno; scerbature o sarchiature; erpicatura delle stoppie, dopo falciato lo strame, in modo che le prime piogge facciano germinare una parte dei semi di rosolaccio, sì da poterli distruggere colla successiva aratura. Ma questo è solo un parziale rimedio perchè tanti semi rimangono nel terreno, e riportati alla superficie germinano nuovamente.

Ma ancora, bisogna aver cura di sistemare i terreni, in modo che l'umidità non ristagni d'inverno, nei seminati. Infine, ricordiamo che le abbondanti concimazioni chimiche sono pure raccomandabili, poichè il rosolaccio prospera nei terreni magri.

♣

Le felci nei pascoli.

Quando i bovini spinti dalla fame, mangiano delle felci, possono soffrire dei gravi distubi intestinali. Lo ricordino i nostri agricoltori!

♣

Al telefono.

— *Potrei seminare in questo scorcio di mese, delle cipolle, e quali varietà sono da preferire?*

— Le varietà da estate, come la cipolla bianca grossa schiacciata d'Italia, la rossa grossa schiacciata d'Italia, la bianca grossa, possono seminarsi proprio adesso, per vendere le piantine in autunno od effettuarne la raccolta nell'anno prossimo.

— *Quale varietà di Ramolaccio potrei seminare adesso?*

— Il Ramolaccio nero lungo da inverno è buonissimo.

(1) Consultare: « Tito Poggi - Le principali erbe dannose all'Agricoltura ».

Rivista della stampa italiana ed estera

Rari ibridi di cereali e di barbabietole. — TSCHERMAK-SEYSENEGG T. - Ueber seltene Getreide und Rübenbastarde. - *Verhandlungsberichte des 5. - Internationales Kongresses für Vererbungswissenschaft.* - *Berlino* - e *Riv. Int. d'Agr.* - n. 7 - Roma.

« L'A. descrive degli ibridi fra *Secale cereale* e *S. montaneum*; fra segale coltivata e varie forme di frumento; fra segale coltivata e segale senza ligule del Pamir. Gli ibridi complessi frumento segale × frumento ibrido furono recentemente ibridati ancora con segale, ottenendo un cereale mediocremente fertile, molto simile al frumento, che mostra al di sotto della spiga una particolare villosità. È segnalato l'eventuale valore pratico degli ibridi complessi frumentosegale resistenti ai rigori invernali, a maturazione precoce e fertili. L'ibridazione fra diverse specie di *Triticum*, forme di *Aegilops* e *Triticum villosum* avviene facilmente. Gli ibridi sinora ottenuti erano però di regola perfettamente sterili ed anche per nuovo incrocio con una delle forme parenti si aveva solo saltuariamente la formazione di un seme; hanno perciò suscitato vivo interesse gli ibridi fertili non disgreganti, fra *Aegilops ovata* e *Triticum dicoccoides* nonchè fra *Aegilops ovata* e *Triticum durum* (ibridi *Aegilotriticum*). Un nuovo ibrido fertile *Aegilotriticum* è stato ottenuto fra *Aegilops ovata* e *Triticum vulgare* (marzuolo aristato). Le forme parenti furono riincrociate con l'ibrido, furono fatti incroci reciproci o furono incrociate nuove forme di *Triticum*. L'*Aegilops* può essere incrociato anche con la segale. È interessante un ibrido *Aegilops*-frumento-segale. Un ibrido perenne, a titolo zuccherino intermedio, fu ottenuto fra barbabietola da zucchero e *Beta trigyna* ».

La cura d'altitudine per le piante.

« Il Sig. Costantin ha già attirato l'attenzione sulla cultura delle patate in montagna, coltura che ha permesso di dare a questa pianta una resistenza più grande alla malattia della degenerazione. Risultati dello stesso genere sono stati rilevati sulla canna da zucchero.

A Giava la canna è attaccata da una malattia analoga alla degenerazione e chiamata Sereh; per lottare contro questa malattia si è pensato di impiegare lo stesso metodo usato per la patata. Per fare ciò si coltiva la pianta ad una altitudine di 1500 a 1800 metri, poi la si trasporta a 600, poi a 300 metri ed infine in pianura: la canna è allora esente da Sereh per quattro-cinque anni. Ma questa coltura

in montagna non potrà essere praticata che nella regione ovest dell'isola, cioè lontano dalla regione di coltura industriale da cui si caricava di una spesa di trasporto considerevole.

Si è cercato di eliminare la difficoltà creando ibridi tra una varietà originaria al nord dell'India e una varietà coltivata ordinariamente in piano; i risultati sono stati rilevanti; tuttavia occorre rinnovare ogni tanto la cura dell'altitudine.

Le conseguenze economiche di queste operazioni sono state considerevoli. Nel 1883 il Sereh, ha fatto la sua apparizione nell'isola e sembrava imminente la distruzione delle colture della canna da zucchero: utilizzando questo metodo, non soltanto si è evitato il disastro, ma Giava è attualmente tra i paesi tropicali più forti produttori di canna da zucchero.

Poichè questo metodo è suscettibile ad essere impiegato in altri casi, il Costantin ha formulato una teoria d'una cura d'altitudine. Si rileva dapprima una analogia profonda fra il Sereh e le malattie della degenerazione, e ciò è stato notato dai Sigg. Quanger e Marchal.

Il clima montano agisce sulla canna per diversi fattori: freddo, diminuzione di pressione, raggi ultra-violetti, ecc. Le conferisce rusticità. E la stessa cosa può dirsi per la patata che abita allo stato selvaggio a 4000 metri d'altezza nelle Ande; trasportata in Algeria, essa degenera al secondo anno, subito all'equatore. La cultura agisce dunque per il cambiamento di clima, per il lavoro del suolo che sopprime la lotta contro le altre piante, per i concimi ecc.

Si può ammettere che qualcosa di simile si produca per la canna da zucchero, per quanto la sua patria di origine sia meno conosciuta.

In queste due piante, si è notata la presenza di micorizze sulle radici.

Per la patata si trovarono delle micorizze della pianta delle Ande; colla moltiplicazione per tubercoli queste micorizze scomparivano

Ma secondo il Sig. Bernard, la tuberizzazione è dovuta precisamente a queste micorizze, e la pianta coltivata che non ne possiede ha dei tubercoli enormi. Bisogna adunque attribuire la tuberizzazione ad un'altra causa: il freddo (Vöchting.) la pressione osmotica (Bernard), un'altro fungo (Bernard e Jurnelle).

E' lo stesso per la canna: la riproduzione per talea gli fa perdere le micorizze e tuttavia i Sigg. Costantin e Masson hanno mostrata l'importanza dei funghi delle radici, il cui carattere è francamente montanaro.

Si può dunque concludere che una pianta asimbiotica è una pianta anormale. Se le micorizze scompaiono, il vegetale si evolve regolarmente quando le condizioni sono favorevoli. Se al contrario l'am-

biente esterno non è favorevole, la pianta si arresta nel suo sviluppo; se il cambiamento di clima è troppo grande, essa degenererà o potrà anche morire.

La cura della montagna potrà dunque dare a queste piante le micorizze scomparse o conferir loro una nuova rusticità.

Questa teoria spiega bene i fatti; evidentemente non è che una teoria, ma la pratica di questo metodo ha dato dei risultati apprezzabilissimi che conviene non perdere di vista ».

(Da *Revue de Viticulture* - n. 1778, del 26-7-28)

Il Dottor Guido Gardi — Presidente del Consorzio Nazionale Canapicoltori — ha cessato di vivere all'età di 47 anni. La notizia ci addolora e colpisce tanto più perchè del tutto inattesa. L'ottimo Collega e Camerata Gardi lascia vivo rimpianto nella sua Bologna ed in tutto il mondo agrario che lo apprezzava e stimava molto come tecnico distinto ed organizzatore valente. Ci associamo commossi al cordoglio ed inviamo alla Famiglia dell'Estinto le nostre più vive e sincere condoglianze.

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Ancora del concorso per la preparazione di tavole murali per l'istruzione professionale ai contadini.** — Sul N. 19 del « Coltivatore » del corrente anno abbiamo dato notizia del concorso bandito dal Ministero dell'Economia nazion. riguardante la preparazione di tavole murali per l'istruzione professionale ai giovani contadini. Crediamo opportuno ora, aggiungere alcuni schiarimenti a proposito. Sono richieste tavole murali: *a)* per un gruppo di 6 tavole sulle piante e sugli animali; *b)* per un gruppo di 6 tavole riguardanti l'insegnamento dell'agronomia; *c)* per un gruppo di 6 tavole sui parassiti e nemici delle piante e degli animali; *d)* per un gruppo di 4 tavole di zootecnia generale. Sono pure richieste singole tavole riguardanti le principali coltivazioni, le malattie delle piante coltivate, l'allevamento del bestiame e le industrie agrarie con riferimento concreto a determinate plaghe agricole. Le dimensioni delle tavole — che si raccomanda sieno della massima chiarezza per essere riprodotte in tricromia — debbono corrispondere alle dimensioni di 1 metro per 0,70 cm. Le figure dovranno essere per quanto possibile di grandezza naturale ed in ogni caso se ingrandite o impiccolite dovrà essere indicata sulla tavola la misura dell'ingrandimento o viceversa.

— **La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Catania** ha bandito il concorso al posto di Reggente la Sezione ordinaria di Caltagirone. Il termine per la presentazione delle domande scade il 30 agosto.

— **Concorso fotografico nazionale.** — Il Comitato Permanente per la Primavera Romana ha indetto un Concorso fotografico nazionale, che si svolgerà nell'ottobre p. v. Ad esso possono prendere parte sia professionisti sia dilettanti nonchè gli Enti che hanno interesse ad illustrare le loro località: vedute, panorami etc. Saranno aggiudicate cinquemila lire di premi in denaro, tre grandi medaglie d'oro, sei piccole medaglie d'oro, dodici vermeil, ventiquattro d'argento, cento di bronzo ed un numero indeterminato di diplomi. Coloro che desiderano concorrere potranno rivolgersi alla Sede del Comitato in Roma - Via Plebiscito, 112.

— **Concorso a 40 posti di Capo Manipolo nella Milizia Nazionale Forestale.** — Al presente concorso, bandito dal Ministero dell'Economia Nazionale — al quale dovranno essere indirizzate le domande — possono partecipare i laureati in agraria ed in ingegneria civile o industriale.

— **A 3 posti di Reggente di Sezione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Viterbo con sede ad Acquapendente, Civitacastellana e Tuscania** è aperto il concorso. Le domande dovranno pervenire alla Presidenza della Cattedra di Viterbo non oltre il 15 settembre 1928.

— **VI. Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano per l'anno agrario 1928-29.** — Sulla Gazzetta Ufficiale n. 190 del 16 agosto 1928 è stato pubblicato il testo del programma del VI. Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano per l'anno agrario 1928-29, al quale possono partecipare anche le Colonie dell'Africa Settentrionale. Il concorso consta di una gara nazionale e di una gara provinciale. Sia nella gara provinciale sia in quella nazionale i premi saranno separatamente assegnati per le tre seguenti categorie di aziende agrarie: grandi aziende, medie aziende, piccole aziende. Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire ai presidenti delle Commissioni provinciali per la propaganda granaria entro il 31 marzo 1929. Alle Commissioni stesse ed alle Cattedre Ambulanti potranno essere richieste ulteriori informazioni in proposito.

— **Strasburgo - La grande settimana agricola.** — Nel settembre del corrente anno sarà inaugurata a Strasburgo (Alsazia-Lorena) una grande settimana agricola con mostra agricola, orticola e di giardinaggio. Tutti i prodotti del suolo: frutta, legumi, ortaggi, fiori, uve, vini, alcools e sidri saranno presentati alla esposizione. In tale occasione la Società Nazionale Agricola Commerciale Industriale di Firenze — Borgo de' Greci, 8 — organizzerà un viaggio in comitiva che avrà luogo dal 6 al 14 settembre con itinerario: Milano, Lucerna, Basilea, Strasburgo, Parigi e ritorno via Modane-Torino.

— **VIII^a Fiera Orientale Internazionale di Leopoli (Polonia).** — Dal 2 al 12 settembre p. v. si svolgerà a Leopoli l'VIII^a Fiera Orientale Internazionale alla quale aderiscono numerosi Stati europei. Anche l'Italia vi partecipa. Sono ammessi alla Fiera i prodotti dell'industria e dell'agricoltura. Una particolare Mostra di vini, uve ed uve secche sarà allestita dalla Grecia.

— **Fiera Campionaria di Smirne.** — Nel settembre p. v. si svolgerà a Smirne (Turchia) una importante Fiera Campionaria nella quale saranno esposti anche i prodotti italiani, quantunque l'Italia per questa volta non intervenga in forma ufficiale. Il Banco di Roma e l'Istituto Nazionale dell'Esportazione collaborano per la buona riuscita della partecipazione italiana.

— **Salonicco - Fiera Internazionale Campionaria.** — Il 16 settembre corrente anno sarà inaugurata a Salonicco la Fiera Campionaria Internazionale che rimarrà aperta fino al 30 settembre. Probabilmente il Monopolio Italiano, invitato dall'Unione degli Uffici di Protezione dei Tabacchi greci vi parteciperà con una esposizione dei nostri prodotti.

Piccole notizie.

Coltivazioni erbacee.

— **In favore della coltura del ricino.** Si sta svolgendo una inchiesta promossa dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori per conoscere se la coltivazione del ricino può essere estesa in Italia ed in quali condizioni. La Confederazione stessa ha dato incarico, all'uopo, alle dipendenti Federazioni di rispondere in merito a questi determinati punti: se la coltivazione del ricino può essere introdotta ed estesa nella rispettiva provincia: in quali zone e per

estensione grande, o piccola; se è già stato coltivato ricino; se è possibile e conveniente la coltura del ricino poliennale; se vi sono nella provincia terreni demaniali che potrebbero prestarsi alla coltura del ricino e se è possibile ottenerne la concessione per gli agricoltori dipendenti dalle Federazioni; presso quali industrie locali trova collocamento il prodotto e a quali condizioni di vendita; se esistono nella provincia stabilimenti per l'estrazione dell'olio.

— **La coltivazione del tabacco nel Salento.** — Alcuni dati sulla coltivazione e produzione del tabacco nel Salento, che riportiamo qui appresso, ci fanno rilevare la grande importanza di questa coltura in tale regione. Nel 1926 la coltivazione del tabacco — che è ancora in via d'aumento, — su 42.000 ettari complessivi coltivati in Italia, occupava nel Salento 21.176 ettari, e di questi circa 19.000 appartenenti alla provincia di Lecce, con una produzione annua media di tabacco di 140 a 150.000 quintali. Il valore complessivo annuo del prodotto lavorato si calcola di 220 milioni di lire ed il valore degli impianti si ritiene di 115 milioni. Le ditte concessionarie sono settecento. Risulta inoltre che più di 20 milioni di giornate di lavoro sono assorbite dalla coltura e dalla prima lavorazione del tabacco.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **I semi delle piante da frutto e la loro conservabilità.** — Affinchè i semi delle piante da frutto conservino il loro potere germinativo per un tempo abbastanza lungo, variante da specie a specie, è bene stratificarli entro cassettine di legno nelle quali si intercaleranno: uno strato di sabbia o ghiaia fine (2 o 3 centimetri di spessore) ed uno strato di semi, e così di seguito. La sabbia deve essere fine, umida, ma non troppo bagnata e la cassetta va tenuta ad una temperatura di poco sopra allo zero. Al principio della primavera i semi incominceranno a germogliare per essere più tardi portati in piantonaio. I semi delle piante a nocciolo si stratificano appena maturi i frutti, i semi del noce e del castagno in dicembre, quelli delle altre piante da frutto in genere, in novembre.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Maturazione dei kakis.** — Il prof. E. L. Overholser, dell'Università di California, ha trovato che avvolgendo uno ad uno i kakis in carta oleata, chiudendoli poi in una cassetta, se ne ottiene la maturazione in una diecina di giorni. Ciò sarebbe dovuto all'azione dell'anidride carbonica che esala dalla superficie dei frutti, e che sarebbe così conservata in loro contatto.

— **«Kendyr» e «Kenaf».** — Sono entrambe piante tessili appartenenti alla famiglia delle Apocinacee. Sono state trovate in Russia e dato il loro impiego — sembra con notevoli risultati — nell'industria tessile, se ne stanno ora coltivando vasti appezzamenti di terreno, specialmente nel Caucaso. Il rendimento del «Kenaf» è di circa 2000 Kg. di fibra per ettaro di terreno coltivato. Per ora le fibre del Kendyr e del Kenaf sono consumate localmente ma si ritiene che fra non molto, sui mercati dell'Europa Centrale compariranno i primi tessuti ottenuti colle fibre di queste due piante. Pare che con successo la fibra del Kendyr possa sostituire il cotone e la canapa, e quella del Kenaf la juta.

— **L'utilità della potatura nel lampone.** — Scopo dell'operazione è di obbligare i ramoscelli a emettere rami laterali. In questo modo la pianta rimarrà bassa e non abbisognerà di soverchie cure richieste dal lampone quando questa operazione non ha luogo. La potatura dovrà farsi quando i rami raggiungono l'altezza di 50 centimetri circa.

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

— **Interessamento delle Autorità per l'irrigazione in Provincia di Alessandria.** — S. E. il Prefetto Selvi, accompagnato dal Segretario Provinciale della Federa-

zione Fascista, Console Cav. Cerruti, sotto la guida del Direttore della Cattedra Prof. Zannoni — che rivolse l'invito — presenti i tecnici, e ricevuto ovunque dai Podestà ed agricoltori interessati, ha vistato opere costruite nei sobborghi di Alessandria, Spinetta Marengo, S. Giuliano Vecchio e Nuovo, in Comune di Boscomarengo, di Sale e di Isola S. Antonio, rilevando come ovunque si siano compiuti lavori di sollevamento acqua da falde idriche a diverse profondità dai 10 fino oltre gli 80 metri, con evidente vantaggio delle rapide trasformazioni agrarie. S. E. Selvi si è vivamente compiaciuto con gli ardimentosi agricoltori per le complesse utilizzazioni delle acque captate dal sottosuolo, tanto più che si è dimostrato con tali lavori, come tutte le categorie degli agricoltori, tanto i piccoli che i maggiori, abbiano dato la loro attività per tali opere, a favore delle quali vi sono anche notevoli contributi da parte dello Stato. In occasione della visita fatta alle bonifiche dei terreni del letto abbandonato del Po ad Isola S. Antonio, S. E. il Prefetto ha dichiarato di voler ancor più sospingere i lavori per l'irrigazione provvedendo alla creazione di uno speciale *Ente Provinciale* che abbia a promuovere e disciplinare ogni attività irrigua dando la doverosa tutela in ogni occorrenza.

— **L'irrigazione nel Piemonte.** — L'intera rete dei canali nel Piemonte, estendentesi nelle provincie di Alessandria, Torino, Aosta, Vercelli, Novara e Pavia, si calcola del valore di un miliardo e 200 milioni e dello sviluppo complessivo di 1500 chilometri. Questa rete distribuisce un volume di 292 mc. di acqua al secondo, dominando una zona irrigabile di circa 500.000 ettari e consente nei salti creati lungo il percorso dei canali, lo sviluppo di 20.000 cavalli-vapore per forza motrice.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Quant'acqua occorre giornalmente per ciascun capo, equino, bovino, suino ed ovino?** — Si ritiene, in generale, che un cavallo adulto, per l'alimentazione e la pulizia consumi in media giornalmente 50 litri di acqua: un bovino 30 litri; un suino 5 litri ed un ovino 2 litri. Tale quantità è relativa, naturalmente alle specie, alle età, alle diverse produzioni zootecniche, alle stagioni, ed al clima. L'acqua che si dà per bevanda agli animali non deve essere nè troppo fredda nè troppo calda, (una temperatura giusta è quella dai 10 ai 16 gradi), limpida, priva di ogni odore, preferibilmente potabile, e rispondere a tutte quelle proprietà che sono richieste per la buona salute dell'animale.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Iscrizioni a Scuole Agrarie.** — *Istituto Agrario «Vegni» Scuola Agraria Media Pareggiata - Tenuta delle «Capezzine»* (*Cortona - Montepulciano*). Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1928-29 al 1. anno del corso ordinario presso la Scuola Agraria Media dell'Istituto Agrario «Vegni». Esse si chiuderanno il 10 ottobre p. v. Per altre informazioni rivolgersi al Direttore dell'Istituto stesso. — *R. Scuola Agraria Media Vittorio Emanuele III specializzata per l'olivicoltura e l'oleificio - Pescia* (Pistoia). - Si svolgono presso questa Scuola un corso ordinario e un corso di specializzazione in olivicoltura e oleificio. Le iscrizioni al 1. anno si chiudono il 10 ottobre, e al corso di specializzazione il 31 ottobre p. v. — *R. Scuola Agraria Media di Roma.* - Sono aperte le iscrizioni ai corsi della R. Scuola Agraria Media di Roma. Titoli di studio richiesti per l'ammissione: l'iscrizione al primo anno di istituto tecnico superiore e alla 4ª ginnasiale, ovvero, con esami, la licenza complementare. Le domande dovranno essere inviate al direttore della Scuola entro il 10 ottobre p. v. Per ulteriori notizie al riguardo rivolgersi alla Direzione della Scuola - Via Ardeatina - Roma. — *Scuola Pratica d'Agricoltura «G. Cantoni» Treviglio* (prov. Bergamo). - Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1928-29. Trovansi annessi un Convitto ed un Podere per le esercitazioni pratico-dimostrative. I

programmi di insegnamento approvati dal Ministero della P. I. da cui la Scuola dipende, rispecchiano l'Agricoltura tipica della Valle Padana. Per programma e schiarimenti rivolgersi alla Direzione. — *Scuola Pratica di Agricoltura «Stefano Sabbatini» in Pozzuolo del Friuli - Concorso per l'ammissione di alunni.* - Col 20 settembre p. v. si chiude il concorso per l'ammissione di alunni — poichè il numero di essi è limitato — al corso di preparazione e al 1. anno di corso ordinario presso la Scuola Pratica di Agricoltura in Pozzuolo del Friuli (prov. di Udine). Sono richiesti per l'ammissione al corso preparatorio e al 1. anno di corso ordinario rispettivamente, come titolo di studio, l'attestato di promozione alla 5ª elementare e il certificato di promozione della sesta elementare o titolo equivalente. Per altre informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola in parola.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Nella Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.** — Tre importanti convegni dei presidenti e segretari delle Federazioni Provinciali dipendenti dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori sono stati tenuti recentemente a Milano, Roma e Napoli. A Milano vi parteciparono tutti i presidenti e segretari delle Federazioni provinciali agricoltori del Piemonte, dell'Emilia, Romagna, Lombardia, Veneto e Venezia Giulia e la riunione fu presieduta dal Dott. Comm. Gino Cacciari, Presidente della Confederazione coadiuvato dal Comm. Fornaciari e dal Conte Thaon di Revel vice-presidenti. Il Comm. Cacciari fece una chiara relazione dell'opera svolta dalla Confederazione in questi ultimi tempi, nel campo dell'assistenza tecnica ed economica agli agricoltori, dando tra l'altro precise disposizioni sulla condotta che devono seguire le Federazioni provinciali per applicare alla periferia le direttive dell'organizzazione centrale. S'informò di alcune questioni di organizzazione e d'inquadramento che è necessario risolvere definitivamente. Il Comm. Fornaciari poi, riferì sulla prefioritura delle bietole — che non poco preoccupa bieticultori e zuccherieri — e dell'accordo testè concluso tra la Federazione bieticultori e gli Industriali zuccherieri. Anche a Roma la riunione dei presidenti e segretari delle Federazioni provinciali dell'Italia centrale: Lazio, Abruzzi, Toscana, Umbria, Marche e Sardegna si svolse sotto la presidenza del Comm. Cacciari. Anche qui, come a Milano, dette relazione dell'opera compiuta dalla Confederazione, richiedendo ai presidenti notizie dell'attività svolta dalle singole Federazioni. Al convegno di Napoli, al quale parteciparono il Comm. Manganelli ed il Dott. Zappi, erano presenti i presidenti e segretari delle Puglie, Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia. Gli argomenti presentati furono gli stessi dei convegni di cui sopra.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Concessioni agricole, pastorali ed industriali in Tripolitania e in Cirenaica.** — R. decreto 7 giugno 1928 n. 1695. G. U. n. 176 del 30 luglio 1928.

— **Provvedimenti per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi a mezzo dei gas tossici in Sicilia e nella provincia di Reggio Calabria.** — Decreto Ministeriale 24 luglio 1928. G. U. n. 177 del 31 luglio 1928.

— **Norme per la esecuzione del R. decreto 7 giugno 1928 n. 1695, sulle concessioni agricole, pastorali ed industriali in Tripolitania ed in Cirenaica.** — Decreto Ministeriale 30 luglio 1928. G. U. n. 182 del 6 agosto 1928.

— **Costituzione presso il Ministero dell'economia nazionale di una Commissione consultiva e di un Comitato permanente della pesca.** — R. decreto 21 giugno 1928 n. 1727. G. U. n. 179 del 2 agosto 1928.

DIVERSE.

— **L'Ente «Orti Torinesi».** — A Torino, per iniziativa della Famija Turineisa e sotto l'alto patronato di S. E. il Capo del Governo è stato costituito l'Ente « Orti Torinesi », che provvede a concedere alle famiglie operaie piccoli lotti di terreni, da adibirsi ad orti, ottenuti gratuitamente dal Municipio, da Enti e da privati. Gli orti torinesi, occupano già un'estensione di 17.000 metri quadrati e sono suddivisi in 140 orticelli assegnati alle famiglie operaie previo pagamento mensile di una piccola quota per il mantenimento di un custode-ortolano dell'appezzamento. La coltivazione di questi terreni permette di provvedere senza alcuna spesa gli ortaggi per il bisogno famigliare. L'Ente « Orti Torinesi » si occupa anche dei lavori di adattamento dei terreni, provvede gratuitamente concimi, facilita la coltivazione con l'istituzione di un vivaio di piante orticole, e dà consigli ed indirizzi con opportune conferenze in proposito.

— **Pasta per distruggere le lucertole.** — Il Dott. Carlo Moreira, consiglia di usare per combattere le lucertole che danneggiano a volte fortemente i giardini, mangiando la parte superiore delle piantine da poco nate, una pratica pasta che può essere preparata in breve e dall'agricoltore stesso. Essa è composta da: crusca di farina di grano Kg. 25; verde di Parigi 1 Kg.; acqua litri 4 e melado 1 litro. Si sbatta il tutto affinchè le sostanze siano ben incorporate, quindi si metta la pasta intorno alle piantine che maggiormente fanno gola alle lucertole.

— **Il Consorzio «C.I.F.A.C.» per la produzione italiana dell'acido citrico.** — A sede del nuovo Consorzio «Cifac» che riunisec i fabbricanti dell'acido citrico italiano è stata scelta Messina. Il Consorzio si propone di ridurre il prezzo di produzione e di vendita dell'acido citrico, si occupa del suo collocamento sui mercati esteri al minor prezzo possibile, si cura degli interessi dei fabbricanti e dei consumatori portando ad un minimo le oscillazioni di prezzo che ne risulterà pressochè stabilizzato, ed assicurerà la puntualità e la regolarità delle somministrazioni.

— **Inchiostri neri e rossi per marcare i sacchi.** — Si possono preparare due ottimi inchiostri neri per marcare i sacchi procedendo come segue: 1) si unisca a del catrame un po' di petrolio per renderlo fluido; 2) si mescoli a nero fumò di ossa, olio di lino seccativo. Per ottenere inchiostro rosso, al posto del nero di ossa, si sostituisca del minio.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Le stime ufficiali sul raccolto granario degli Stati Uniti recano un aumento considerevole sulle cifre previste nel mese scorso, aumento che si concreta nella cifra di circa 25 milioni di quintali. Anche le previsioni sul raccolto del Canadà sono quanto mai ottimistiche, recando esse la cifra ufficiale di 133 milioni di quintali, superiore quindi di 4 milioni di quintali a quella del 1923 che aveva finora rappresentato il record della produzione. Necessariamente queste notizie hanno influito sulle quotazioni e sull'andamento del mercato mondiale, riducendo le prime ed imprimendo al mercato una più accentuata pesantezza.

Il prodotto nazionale, del quale non è ancora nota la effettiva produzione, viene trattato con molta prudenza formando oggetto di contrattazioni piuttosto scarse e riferite a quantitativi di importanza ridotta.

I prezzi rimangono pressapoco fermi sulle basi già indicate nella precedente nostra rassegna, e cioè sulle L. 118 a 124 per i teneri, sulle 130 a 135 lire per i duri.

E' diffusa l'opinione che un orientamento decisivo del mercato possa aversi solo quando le stime dei raccolti nei paesi importatori di Europa siano definitive e sia noto così il loro fabbisogno d'importazione; ma in generale si ritiene che la quota debba avere un sensibile miglioramento, tanto più se cesserà di avere influenza il movimento speculativo ribassista che si pensa non sia estraneo all'attuale situazione del mercato.

GRANOTURCO. — Perdura sul mercato di questo cereale il carattere di sostenutezza che vi si osserva da qualche tempo; ed anzi — per quanto riflette il prodotto nazionale — è a dirsi che tale carattere si è maggiormente accentuato, recando anche un sensibile aumento nelle quotazioni tuttora molto sostenute. Oltre alla scarsità delle rimanenze ha influito notevolmene su questo mercato l'andamento della stagione che — per la lunga siccità — ha arrecato gravissimi danni anche nelle zone più importanti di produzione.

Attualmente il nostro granoturco si quota da L. 115 a 125. Il Plata giallo agosto si quota a Genova a scellini 166/3, settembre a sh. 167/9, il disponibile a L. 93,50; il Plata rosso settembre e ottobre a sh. 171/6, novembre 172/6, il disponibile a L. 94,50.

AVENA. — Questo prodotto ha mercato abbastanza animato, ma senza particolari caratteristiche e senza variazioni nelle quotazioni, che per la merce nazionale si aggirano dalle L. 90 alle L. 100 per quintale. A Genova la Plata 46-47 gennaio si quota a sh. 167/6, febbraio e marzo a sh. 163/6.

RISONE E RISO. — Mercato sempre molto pesante con prezzi ancora deboli sulle seguenti basi: Novara quota il risone originario da L. 90 a 95, l'originario scadente da L. 75 a 85, il mezza grana da L. 112 a 117, il riso originario

raffinato da L. 133 a 138, il brillato originario da L. 141 a 146 il quintale. Verona quota il risone Vialone da L. 125 a 135, il Maratelli da L. 107 a 112, l'originario da L. 102 a 107, il riso Vialone da L. 235 a 250, il Maratelli da L. 168 a 178.

FORAGGI. — Anche il raccolto di agosto risulterà molto scarso essendo stato fortemente danneggiato dalla gravissima generale siccità. La ricerca è fin da ora assai viva e le quotazioni sono in breve salite oltre il massimo recato dalla nostra precedente rassegna. Infatti i fieni maggenghi hanno oltrepassato le 60 lire per q.le; e, se non si potrà avere importazione dalla Francia, — essa pure danneggiata nei suoi raccolti foraggeri — si prevedono prossimi nuovi aumenti.

MANGIMI CONCENTRATI. — Anche questi prodotti hanno mercato animato e prezzi in aumento. Il panello di frumentone si quota a Milano da L. 84 a 86, il sesamo da L. 97 a 100, quello di vinaccioli da L. 16 a 17 per quintale.

La *paglia* ha avuto ed ha tuttora richiesta attiva con prezzi abbastanza sostenuti sulle L. 14 a 16 per quintale se sciolta; sulle L. 18 se imballata.

BESTIAME. BOVINI. — Data la situazione foraggera l'andamento di questo mercato non ha potuto segnare alcun miglioramento, ed anzi pare si sia maggiormente accentuata la pesantezza che lo caratterizza da qualche mese. Tutte le categorie presentano eccesso di offerta, tranne quella dei vitelli da macello e — limitatamente però — quella dei bovini da lavoro; ma le quotazioni sono ferme e segnanti anzi qua e là qualche regresso.

I *suini* grassi conservano quotazioni invariate, mentre sono in sensibile ribasso lattonzoli e magroni.

VINI. — Il *Giornale Vinicolo Italiano* ha pubblicato nel numero del 19 corr. i dati di previsione sul nuovo raccolto, quali risultarono dalla inchiesta privata che per consuetudine esso conduce. Secondo tale inchiesta, si presume per l'Italia un raccolto in uva di quintali 65.520 in confronto di q.li 57.938 del raccolto 1927 e di quintali 62.655 del raccolto medio decennale 1918-1927.

Con molta probabilità però questa cifra dovrà essere corretta in conseguenza dei danni che la siccità eccezionale, protrattasi oltre l'epoca entro la quale fu condotta l'inchiesta, ha arrecato ai vigneti.

Il mercato dei vini conserva invariate le caratteristiche già note: calma cioè quasi generale con lento ma continuo assorbimento delle ultime rimanenze a prezzi ben difesi specialmente per le qualità di merito.

20 Agosto 1928. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf